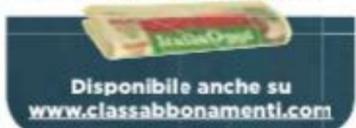




Azienda Scuola

RISTRUTTURARE
CASA

in edicola con



Disponibile anche su
www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

In arrivo il decreto sulla ripartizione di 85 milioni per la didattica online. Fondi per le pulizie

Niente soldi a pioggia per i pc Criterio selettivo per aiutare gli studenti bisognosi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Fondi in arrivo alle scuole per aiutare gli studenti di famiglie povere a dotarsi di pc così da poter seguire le lezioni a distanza. Ma non saranno distribuiti a pioggia. Il riparto, complessivamente per la didattica a distanza sono stati stanziati 85 milioni di euro, sarà fatto in base all'indice Ocse Escs, più strutturato, secondo i tecnici dell'Istruzione, rispetto a quello Istat visto che tiene conto non solo del reddito della famiglia, ma anche del titolo di studio e del possesso di strumentazioni informatiche. A prevederlo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, è il decreto del ministro dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, atteso per oggi alla firma. In arrivo anche un secondo decreto, che impegna 43,5 milioni di euro per le attività di pulizie straordinarie degli ambienti scolastici. E una circolare con le indicazioni più operative a dirigenti e docenti. Il pacchetto attua l'ultimo decreto governativo contenente le misure di contrasto all'epidemia da coronavirus.

Un'emergenza che potrebbe protrarsi ben oltre il 3 aprile. «Quando ho capito di non avere la certezza di quando risentiremo la campanella delle scuole suonare, ho pensato che non avevamo alternative e siamo partiti con la didattica a distanza», ha detto la Azzolina ieri, ammettendo dunque che il governo non ha escluso sin dall'inizio che le scuole possano anche non riaprire o comunque aprire ad anno scolastico quasi concluso.

L'articolo 120 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 ha previsto lo stanziamento di 85 milioni così suddivisi: 10 milioni, per consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità; 70 milioni, per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme e degli strumenti digitali di cui alla lettera a), nonché per la necessaria connettività di rete; altri 5 milioni per formare il persona-

le scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza.

Il decreto utilizza, per il riparto fra le istituzioni scolastiche, non solo il dato del numero degli studenti ma anche quello relativo allo status socio-economico delle famiglie di appartenenza degli studenti utilizzando l'indicatore Ocse Escs. L'obiettivo è di intercettare maggiormente il fabbisogno delle scuole con popolazione scolastica in situazioni socio-economiche di maggior difficoltà e, quindi, più bisognose di dispositivi digitali per la didattica a distanza da dare in comodato d'uso agli stu-



Lucia Azzolina

denti. Niente fondi a pioggia, dunque, ma una ripartizione che dovrebbe farsi carico della condizione reale degli studenti. Il decreto detterà anche i criteri per l'assegnazione alle direzioni scolastiche regionali dei mille assistenti tecnici, che dovranno essere impegnati per l'anno in corso a supporto in particolare delle scuole del primo ciclo in difficoltà con la didattica a distanza.

Per venire ulteriormente incontro a esigenze più specifiche di dotazioni digitali a seguito di situazioni di particolare emergenza educativa, segnalate dalle istituzioni scolastiche, connesse con l'emergenza sanitaria da Covid-19, lo schema di decreto prevede un incremento di 2 milioni di risorse (disponibili ad oggi nell'ambito del PNSD) a favore del c.d. Fondo per l'emergenza del Piano scuola digitale.

Il secondo decreto disciplina invece la ripartizione dei 43,5 milioni per le pulizie straordinarie delle strutture e la fornitura di saponi/gel igienizzanti per il rientro.

© Riproduzione riservata

ECCO GLI ADEMPIMENTI DOVUTI E QUELLI AUSPICATI

Didattica a distanza, nessun obbligo Così la ministra si appella ai prof

DI MARCO NOBILIO

Occorre ritornare, al di fuori della logica «dell'adempimento e della quantificazione, alle coordinate essenziali dell'azione del sistema scolastico». È un appello ai docenti a mettere da parte i propri diritti e a donare le proprie competenze e il proprio lavoro direttamente agli alunni, quello rivolto dal ministero dell'Istruzione agli insegnanti della scuola statale con la nota 388 emanata il 17 marzo scorso. Adempimento e quantificazione, infatti, sono due parametri essenziali e indefettibili del rapporto di lavoro. Per «adempimento» si intende l'assolvimento della prestazione così come definita nel contratto di lavoro. E per «quantificazione» si intende la misura stessa della prestazione, declinata in attività di insegnamento e attività funzionali all'insegnamento, (si vedano gli articoli 28 e 29 del contratto di lavoro). Si tratta di un vero e proprio dietrofront da parte della ministra **Lucia Azzolina**, dopo il duro intervento via Facebook del 16 marzo scorso, nel quale indicava ai dirigenti scolastici la strada dell'imposizione della didattica a distanza citando l'articolo 25 del decreto legislativo 165/2001. Che peraltro non prevede tale possibilità. Un cambio di passo imposto dalla presa d'atto che l'insegnamento a distanza, in regime di sospensione delle attività didattiche, non rientra nella prestazione a cui i docenti sono tenuti per contratto. Prestazioni che, è bene ricordarlo, sono fornite dagli insegnanti a titolo di mero volontariato.

Si tratta dunque di solidarietà, come lo stesso ministero riconosce in un altro passo della circolare in cui pone in prima posizione, tra gli attori di questa solidarietà, proprio i docenti. In pratica il ministero sta buttando acqua sul fuoco dopo le proteste che si erano levate da più parti, immediatamente dopo la diretta Facebook della ministra Azzolina. Perché in questo delicato momento, se dovesse venire meno la passione e l'impegno solidale dei docenti, il risultato sarebbe quello di bloccare tutte le attività. E al ministero sanno bene che non si tratterebbe di «inadempimento».

Perché l'inadempimento esiste se non si osserva un obbligo. E in questo caso l'obbligo è inesistente. Tuttavia, nel tentativo di evitare di andare in ordine sparso, l'amministrazione ha invitato i docenti a sistematizzare gli interventi incardinandoli nell'ambito di una programmazione in qualche modo coerente con i percorsi didattici già programmati. E per questo motivo ha chiesto agli insegnanti di rie-

laborare la programmazione a suo tempo effettuata tenendo conto della situazione emergenziale in atto. A questo proposito, il ministero ha anche chiesto di contenere i compiti da assegnare agli alunni, tenendo conto delle difficoltà connesse alla chiusura forzata in cui ci troviamo. E ha ricordato che, in ogni caso, bisognerà provvedere alla valutazione della performance degli alunni. Fermo restando che, come ha affermato in una recente intervista la ministra Azzolina, anche l'esame di Stato: «Sarà tarato sulla base degli apprendimenti che gli studenti avranno raggiunto».

Permangono, tuttavia, forti incertezze per quanto concerne la legittimità dell'attività che i docenti stanno svolgendo. Il processo didattico-apprenditivo, comprese le fasi di valutazione in itinere (cosiddetta valutazione formativa) e all'esito del processo (cosiddetta valutazione sommativa), segue necessariamente le regole del procedimento amministrativo. Regole tassative che, se violate, comportano la nullità sia degli atti endoprocedimentali che dei provvedimenti finali. E cioè delle dichiarazioni e valutazioni annotate sui registri, delle interrogazioni e delle valutazioni degli elaborati degli alunni e, infine, delle valutazioni finali. Allo stato attuale, peraltro, tali attività vengono svolte in totale assenza di copertura legale: non vi sono norme di legge o di regolamento che prevedano e regolino questi adempimenti alternativi. A ciò va aggiunta un'ulteriore considerazione. Al momento i docenti operano in regime di sospensione delle attività.

Praticamente, non solo non vi sono norme che legittimino la didattica a distanza, ma addirittura sono in vigore disposizioni che dispongono il contrario. E cioè la sospensione delle attività didattiche. È un po' come se, a fronte della sospensione dell'attività giudiziaria, i processi si tenessero via web e avvocati e giudici si tenessero in contatto tra loro utilizzando mezzi e utilità private. Il rischio che si corre, dunque, fermo restando la situazione emergenziale in atto, è che eventuali bocciature possano essere annullate o dichiarate nulle dai giudici amministrativi se basate anche su riscontri acquisiti in sede «virtuale». E poi c'è il problema dei mezzi. Non esiste alcuna legge che imponga a un docente di possedere un computer e un collegamento a internet. E la stessa cosa vale anche per gli alunni. E in ogni caso la gestione privata degli atti endoprocedimentali non garantisce le esigenze di riservatezza previste dalla legge ed espone ai docenti a responsabilità anche penali.

© Riproduzione riservata